

DELLE MOSCHE DEL MERCATO. ¹

di Friedrich Nietzsche

Amico mio, fuggi nella tua solitudine! Io ti vedo assordato dal fracasso dei grandi uomini e punzecchiato dai pungiglioni degli uomini piccoli.

La foresta e il macigno sanno tacere dignitosamente con te. Sii di nuovo simile all'albero che tu ami, dalle ampie fronde: tacito e attento si leva sopra il mare.

Là dove la solitudine finisce, comincia il mercato; e dove il mercato comincia, là comincia anche il fracasso dei grandi commedianti e il ronzio di mosche velenose (...)

Il commediante ha spirito, ma poca coscienza dello spirito. Egli crede sempre a ciò con cui gli riesce di suscitare la fede più — intensa - la fede in "se stesso"!

Domani avrà una nuova fede e doman l'altro un'altra ancora più nuova. Simile al popolo, egli ha rapidi sensi, e umori mutevoli.

Sconvolgere - ciò significa per lui: dimostrare. Far perder la testa ciò significa per lui persuadere. E il sangue è per lui la migliore delle ragioni (...)

Il mercato è pieno di buffoni solenni - e il popolo esalta i suoi grandi uomini! questi sono per lui i padroni del momento.

Ma il momento li incalza: così essi ti incalzano: e anche da te pretendono un sì o un no. Guai, vuoi assiderti tra pro e contro? (...)

Tutte le sorgenti profonde vivono con lentezza la loro esperienza: esse debbono attendere a lungo prima di sapere *che cosa* è caduto nella loro profondità.

Tutto quanto è grande si ritira in disparte dal mercato e dalla fama: gli inventori di valori nuovi hanno sempre abitato lontano dal mercato e dalla fama.

Amico mio, fuggi nella tua solitudine: io ti vedo tormentato dalle punture di mosche velenose. Fuggi là dove l'aria spira forte e inclemente!

Fuggi nella tua solitudine! Hai vissuto troppo vicino ai meschini e miserabili. Sfuggi alla loro vendetta invisibile! Verso di te essi non sono altro che vendetta. (...)

In tutta innocenza essi vorrebbero da te il sangue, sangue bramano le loro anime esangui - e perciò pungono in tutta innocenza (...)

Essi ti ronzano intorno anche con la loro lode: impertinenza è la loro lode. Essi vogliono la vicinanza della tua pelle e del tuo sangue.

Essi ti adulano come un dio o un demonio; essi piagnucolano davanti a te come davanti a un dio o un demonio. Che importa! Adulatori essi sono e piagnucoloni, nulla di più (...)

Essi riflettono molto su di te nella loro anima angusta - tu sei sempre inquietante per loro! Tutto quanto è oggetto di molta riflessione, diventa inquietante (...)

Anche se sei mite con loro, si sentono pur sempre disprezzati; e ricambiano ogni tuo atto benefico con subdole cattiverie.

Il tuo orgoglio senza parole va sempre contro il loro gusto; giubilano, se qualche volta sei tanto modesto da essere vanitoso (...)

Sì, amico mio, tu sei la cattiva coscienza dei tuoi prossimi: essi infatti non sono degni di te. Perciò ti odiano e vorrebbero succhiarti il sangue (...)

Amico mio, fuggi nella tua solitudine e là dove spira un'aria forte e inclemente. Non è tuo destino essere uno scacciamosche.

Così parlò Zarathustra.

¹ Tratto da libro di Friedrich Nietzsche (filosofo tedesco - 1844/1900), *Così parlò Zarathustra*. Un libro per tutti e per nessuno.